

Unione Italiana Sport Per tutti



SELEZIONE STAMPA

(A cura dell'Ufficio stampa Uisp nazionale)

Data 27/11/2007

ARGOMENTI:

- Il forum terzo settore scende in piazza per il 5 per mille
- Tragedia in Brasile: sette morti per il crollo di uno stadio
- Calcio e razzismo: cori antifrancofoni durante Genk- Olimpico di Charleroi

Crollo allo stadio:

i morti sono sette

LUCA BONTEPELLI
SALVADOR DE BAHIA (Bra)

La partita tra Bahia e Villa Nova, penultima del campionato nazionale di serie C era finita da pochi minuti allo stadio Otavio Mangabeira (un politico bahiano attivo nel parlamento brasiliano tra le due grandi guerre del secolo scorso), popolarmente conosciuto come Fonta Nova. 0-0 il risultato. Una partita non memorabile, condizionata dalla posta in palio, irrilevante per gli ospiti. Fondamentale per i padroni di casa.

FESTA Eppure, nonostante la noia di pochissime azioni da gol, ai 60 mila spettatori che riempivano lo stadio in ogni ordine di posti, la partita era piaciuta moltissimo lo stesso, perché significava con un turno di anticipo, la conquista della promozione in serie B, che a Bahia mancava da quattro anni (e la serie A da cinque). In quel momento, che lo stadio (costruito nel 1950 e

mai ristrutturato) fosse da tempo indicato dalle autorità come tra quelli maggiormente bisognosi di manutenzione (lo dimostra un documento ufficiale del ministero dello sport dato 2003) appariva un dettaglio irrilevante. Certo non in grado in alcun modo di modificare o smussare l'incontenibile euforia della folla che cominciava a battere ritmicamente i piedi.

INVASIONE Una parte del pubblico invade il terreno di gioco, cosa che alla fine risulterà decisiva per contenere il numero dei coinvolti nell'incidente che sta per compiersi. Anche se da un lato dimostra l'inadeguatezza del sistema di sicurezza. I tifosi intercettano i giocatori prima che questi riescano a guadagnare gli spogliatoi.

Sorgono piccole risse tra chi si contende le maglie strappate, letteralmente, ai giocatori.

SQUARCIO Lo stadio è costruito con due anelli sovrapposti. Sulla tribuna opposta a quella riservata a giornalisti e autorità, a 15 metri di altezza dal suolo, cedono crollando alcuni gradini. Decine di spettatori precipitano nel vuoto. Sette di loro muoiono sul colpo, uno più tardi in ospedale, così almeno pare. Perché il numero dei morti viene corretto da fonti ufficiali il giorno dopo, stabilendo la cifra delle vittime in sette. Oltre quaranta sono i feriti, dodici in modo grave. Ma ciò che impressiona è che molti, moltissimi, come anestetizzati dalla gioia per l'impresa sportiva, restano in-

consapevoli e ignari della tragedia appena compiuta. I caroselli di centinaia di tifosi per la città non si arrestano che nelle prime ore del mattino. I fuochi d'artificio almeno, ma non tutti, vengono fermati.

DELIRIO Poche ore dopo, «A tarde», il maggior quotidiano locale, ha la prima pagina divisa a metà. La parte superiore è bianca e porta la scritta «Allegria», quella inferiore è nera, e campeggia la parola «Tragedia». In Brasile, forse più che altrove, convivono spesso. E non consola nessuno la spiegazione tecnica dell'incidente che prende a circolare. Tutti sapevano dei rischi, ma dovendo lo stadio essere completamente ricostruito per i campionati del mondo del 2014, si conside-

rava inutile restaurare il vecchio impianto.

COLPE Ora è il momento della caccia ai responsabili e nel mirino c'è la decisione di aprire i cancelli dello stadio quindici minuti prima della fine della partita. La mossa avrebbe dovuto favorire il deflusso dei tifosi dopo la partita. In realtà ha attratto dentro lo stadio, già al massimo della sua capienza, altre migliaia di persone che non avevano trovato biglietto e che comunque volevano partecipare alla gioia del ritorno del Bahia in serie B. Adesso lo stadio sarà abbattuto. Il ministro dello Sport brasiliano, Orlando Silva de Jesus Junior, ha detto che quella di domenica è stata l'ultima partita giocata nell'impianto. Ma ormai è tardi.

SI
SV

La Gazzetta dello Sport 27/11/07

► SERIE A BELGA

Partita sospesa per cori antifrancofoni

BRUXELLES - La partita fra Genk e Olympic di Charleroi è stata sospesa per circa cinque minuti dall'arbitro Bourdouxhe, valone di Liegi, per i cori antifrancofoni partiti dalla curva dei tifosi fiamminghi. A riportare la calma ha contribuito anche il portiere del Genk, Logan Bailly, che si è voltato verso gli spalti dei tifosi della sua squadra, facendo notare che anche lui è francofono. «Allora hanno smesso di gridare insulti e hanno cominciato a scandire il mio nome». La partita è finita 4-2 per il Genk.

Corriere dello sport 27/11/07

IL NON PROFIT NON SCHERZA

Stanco di essere preso in giro, il Forum terzo settore ha indetto una mobilitazione nazionale davanti al Parlamento. Per chiedere un 5 per mille senza tetto ma anche politiche sociali più sussidiarie e più decise. È la prima volta che succede, il Palazzo è avvertito. O ascolta, o...

di Gabriella Meroni

«**E**ra ora», «È necessario», «Un segno di maturità». È questo il grido di battaglia con cui il terzo settore scende in piazza martedì 27 novembre, convocato davanti a Palazzo Montecitorio. La manifestazione di protesta, già annunciata a fine ottobre, sta riscuotendo un'adesione sempre più massiccia e convinta, che coinvolge la miriade di piccole basi territoriali di tutti i giganti del terzo settore.

Davanti al Parlamento

«Scendiamo in piazza con alle spalle la riflessione compiuta dalle nostre organizzazioni, con la pressione che i nostri dirigenti faranno sui parlamentari del proprio territorio», spiega Andrea Olivero, presidente delle Acli. «Non è nostra abitudine fare manifestazioni di piazza, né pressioni nei salotti, ma in questa Finanziaria ci sono due cose inaccettabili: la vicenda "5 per mille", che è stata una presa in giro, e la totale mancanza del principio di sussidiarietà nell'affrontare temi cruciali come la non autosufficienza e le scelte fatte sulla famiglia». Quel che Olivero contesta, al di là del tettuccio di 100 milioni di euro messo al 5 per mille, è il metodo: «Il gioco di togliere, mettere, promettere e non mantenere è stato avvilente. Queste forze politiche non riescono a "vederci", e così si dimostrano estranee a una parte rilevante del Paese. Mettiamoci per lo meno a discutere». Anche Sergio Marelli, direttore generale della Focsiv e presidente dell'Associazione delle ong, annuncia una partecipazione a tappeto delle ong italiane. «Sulla cooperazione internazionale il governo ha fatto dietrofront e non ha rispettato gli impegni presi solo due mesi fa con il Dpof. L'incremento dei fondi c'è, 100 milioni di euro, ma è irrilevante. Il secondo punto che ci fa indispettare è relativo al

L'APPUNTAMENTO

ROMA, 27 NOVEMBRE

Diritti, Solidarietà, Responsabilità e Sussidiarietà al centro dello sviluppo. È questo il titolo della manifestazione che il Forum nazionale del terzo settore ha indetto per martedì 27 novembre. L'appuntamento è fissato per le 11.30 in piazza Montecitorio, a Roma. Ci sarà un presidio permanente proprio mentre all'interno del Palazzo, nelle aule della Camera, i deputati saranno impegnati nella discussione della Finanziaria. Una delegazione del Forum dovrebbe essere ricevuta dal presidente della Camera Fausto Bertinotti, dai capigruppo e dalla Presidenza del Consiglio.

servizio civile: il finanziamento non è sufficiente per mantenere lo stesso contingente di quest'anno, mancano almeno 100 milioni di euro. E per di più l'emendamento La Torre destina il 30% del fondo all'assistenza ai disabili, aggravando ulteriormente la mancanza di fondi».

Un associazionismo maturo

Una protesta articolata, quindi. Ed è questo che convince Paolo Beni, presidente nazionale Arci. «Questa manifestazione testimonia una rinnovata maturità e capacità di iniziativa politica del Forum, che ha presentato rispetto alla Finanziaria 2008 una piattaforma articolata. C'è il 5 per mille senza tetto ma non solo, per sgomberare il campo da ogni equivoco rispetto a un presunto corporativismo». La speranza è quella di ottenere «una maggiore attenzione della politica al mondo del terzo settore e a ciò che esprime. Una nuova stagione nei rapporti con la politica che porti anche a risultati concreti».

I dettagli organizzativi della manifestazione del 27 li dà Maria Guidotti, portavoce, con Vilma Mazzocco, del Forum del terzo settore. «Prevediamo una buona partecipazione, c'è un buon clima, abbiamo fatto una buona scelta. Si tratta di un'iniziativa che viene ritenuta da tutti utile e necessaria». La giornata si apre alle 11.30 con un presidio davanti alla Camera, dove sono previste un migliaio di persone. «Abbiamo chiesto un incontro con il presidente della Camera, con i capigruppo e il presidente del Consiglio o qualcuno della presidenza del Consiglio», spiega la Guidotti. «Poi ci sarà una conferenza stampa in cui comunicare quello che ci hanno detto, e se non ci ricevono, spiegheremo perché si ostinano a non vederci». Lo slogan? «Abbiamo tanto da dare, siamo qui perché questo venga riconosciuto».

Vita 24.30 Novembre 2007